



Rizzoli  Lizard

Questa visione egoistica dell'amore come tributo dovuto dall'intero universo a noi stessi non facilita i rapporti tra le persone. È un malinteso macroscopico. E com'è che non lo vediamo? Com'è che continuiamo a soffrire, sinceramente, per il fatto di non essere davvero l'oggetto di questo impossibile amore?

Al netto delle sofferenze che tale malinteso aveva causato anche a me, mi è sembrato uno spunto comico. Miliardi di persone convinte di essere per diritto l'oggetto dell'amore universale. Volevo raccontare la storia di una di quelle persone.

Lucrezia è nata così. Sotto la cattiva stella delle esigenze di un'autrice di fumetti umoristici.

Se una cosa funziona e ci fa stare bene, il più delle volte, la viviamo, non è che ci viene voglia di raccontarla. Il fatto che io, in quel momento, avessi una gran voglia di raccontare la dice lunga su come stava andando la mia vita.

Mi è stato chiaro fin da subito che Lucrezia non poteva essere una principessa. Non avrei potuto raccontare il catalogo di egoismi vari che vedevo intorno a me attraverso gli occhi ingenui della perfetta Biancaneve. Volevo un personaggio femminile che fosse una specie di scheggia impazzita, irrisolta, infelice, irrealizzata, bisognosa d'affetto, che potesse scatenare cortocircuiti e reazioni chimiche pericolosissime se messa a contatto con altri individui della sua specie, altrettanto irrisolti e insoddisfatti. E, assumendo il



punto di vista di un tale *bijou*, avrei potuto tranquillamente sottolineare anche i difetti delle persone con cui si sarebbe scontrata, forte dello scudo inespugnabile di un'autocritica feroce.

Nel preciso momento in cui tutti questi pensieri si sono cristallizzati nella loro forma definitiva, ho dovuto prendere carta e matita e dare una forma all'idea. Non ci ho messo tanto, è bastato un solo foglio. Avendo confezionato per lei un carattere composto quasi esclusivamente di spigoli, l'aspetto esteriore è venuto di conseguenza. Adunco. Sgraziato. Infinitamente normale, di quella normalità che ci fa diventare anche bellissime, se ci svegliamo bene la mattina. Persino il nome era già in dotazione. Un nome nobile e bello, con un sacco di consonanti. Era proprio un personaggio pronto per andare a cozzare contro le numerose asperità altrui, in una specie di autoscontro sentimentale.

Una piccola parentesi la meritano anche i personaggi di contorno. Più volte mi sono sentita chiedere da qualche uomo che si sentiva punto un po' sul vivo: ma davvero ci vedi così?

La risposta è no. E la chiave sta sempre nel fatto che le situazioni positive non scatenano la scintilla della battuta. Quindi, sia per Lucrezia che per gli altri personaggi, da parte mia c'è stata un'accurata scrematura di tutti i pregi, perché in bella vista restassero esclusivamente i difetti. Per rendere più chiaro ed evidente il meccanismo dei malintesi.



Tempo fa, mi è stato chiesto il motivo dell'aspetto fisico di Lucrezia. Per trovare una risposta sensata a questa domanda, mi è toccato cercare nei più reconditi anfratti della mia mente e individuare le immagini che mi avevano influenzato. All'epoca avrei risposto che mi era venuta così e basta (che, con buona pace dei critici, è l'unico motivo per cui di solito si fanno le cose, soprattutto quelle che a posteriori appaiono riuscite). Ma poi, guardando meglio, ho visto in lei qualcosa di Gaston Lagaffé. Certe occhiate annoiate dei Frustrati di Claire Bretécher. E la postura e la camminata di un mio professore delle superiori, che mi divertivo a disegnare durante le ore di lezione. La memoria è uno strano archivio, catalogato a caso da qualche neurone pazzo, dove altri neuroni pazzi pescano altrettanto a caso.

Credo, però, che qualsiasi processo creativo segua una logica inafferrabile. Che le storie nascano sempre dall'esigenza di raccontare, e mai da un calcolo. Quindi, a questo punto dimenticherei quanto ho detto finora, che è una ricostruzione razionale di ciò che la mia irrazionalissima mente produce in totale assenza di controllo. Lucrezia è arrivata esattamente nel momento in cui ne avevo bisogno, per raccontare delle storie. Che lei racconta molto meglio di me. Da settembre 2004, data della sua prima apparizione in libreria. E dalle prossime pagine.



100% LUCREZIA

DIECI ANNI
E NON
SENTIRLI

AMORE MIO



Avevo quindi in testa un frullato di massimi sistemi e storie d'amore finite male, di quelle che lasciano cicatrici grosse, soprattutto sull'ideale di amore che mi ero costruita.

Mi sentivo caricata a molla. Le prime pagine del lavoro uscivano così, quasi da sole. Prestavo a Lucrezia, come punto di partenza, situazioni in cui mi ero realmente trovata, o quantomeno situazioni simili, plausibili.

Si è rivelata un'ottima partner: simile a me per crescita e formazione, ma con un caratteraccio orribile che la portava sempre un passo in là rispetto al limite consentito da educazione e cortesia. Insomma, una versione paradossale di me. Catartica.

Ho subito deciso che non mi interessava fare giornalismo, raccontando fatti realmente accaduti. Volevo qualcosa di più simile alla satira sociale. Quindi, anche se i fatti reali sono alla base del racconto, i personaggi sono generalizzati, resi archetipi, categoria; camuffati e mescolati l'uno all'altro.

Ha funzionato. Nessuno degli uomini che ho preso di mira si è riconosciuto. Ma c'è stato comunque qualche piccolo incidente. Un tipo si è riconosciuto in un personaggio che nella mia testa non aveva niente a che vedere con lui, e si è offeso a morte. Un altro, che aveva inconsapevolmente prestato molto di sé a un personaggio greve come Rocco, si è riconosciuto nel principe azzurro e mi ha chiamata, felice che io avessi finalmente capito la sua vera natura.

Un terzo, l'unico che ho citato letteralmente, riportando una sua frase in uno degli episodi, non se ne è accorto. Non ricordava neppure di averla detta. Una frase che per me era stata pesantissima, sparita così, nel nulla. Per lui, così poco importante da non essere rimasta scolpita nella memoria.

LUCREZIA



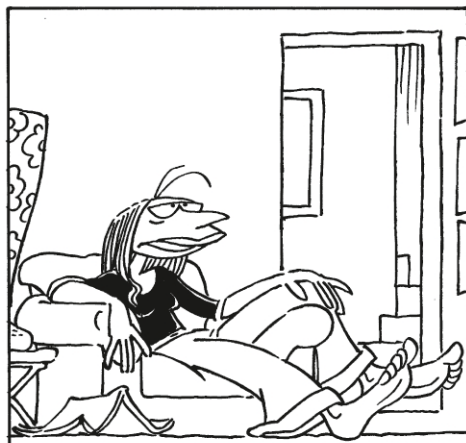
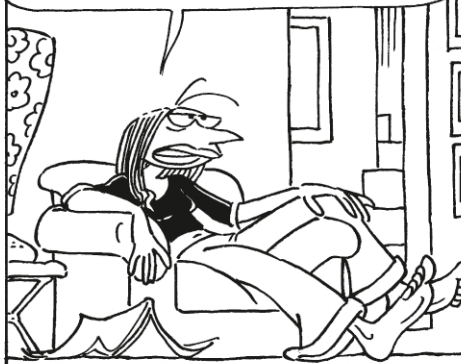
INCOERENTE, INCONCLUDENTE,
BUGIARDA, PERMALOSA



AGGRESSIVA, VENDICATIVA,
L'UNATICA, ARROGANTE



INSISTENTE, INVADENTE,
STRESSANTE, ROMPICOGLIONI...



INSOMMA, NON HO
GRANDI DIFETTI.



SILVIA ZICHE

NON HO ANCORA TROVATO
L'UOMO DELLA MIA VITA,
E COMINCIA A FARSI
TARDI.

APPENA SI DECIDE
AD ARRIVARE
MI SENTE.
AH, SE MI SENTE!

